IL
Giuramento

MELODRAMMA

IN TRE ATTI

Milano

PER GASPARE TRUFFI

MDCCCXXXVII

IL GIURAMENTO

Melodramma in tre atti

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE 1837-38.

Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XXXVII

ARGOMENTO

Manfredo, *Conte di Siracusa, amò, ed ottenne in isposa* Bianca, *figlia di* Ruggiero, *Barone di Catania. Ella obbedì al comando paterno; ma in segreto ella amava un giovine Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire lo sposo a Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. Virtuosa, rassegnata ella sofferiva l'indifferenza, l'orgoglio, la gelosia del capriccioso consorte, e si confortava colle rimembranze del tetto paterno e del primo e innocente amor suo.* Brunoro, *segretario e favorito di* Manfredo, *osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore.* Bianca *lo respinse, minacciò; e* Brunoro *fremente allontanossi per alcun tempo.*

Corso era un lustro: una ricca, avvenente Dama di Francia soffermava in Siracusa. Il di lei palazzo era convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti, danze vi si succedevano. Elaísa *era l'amore di tutti*, e Manfredo *n'era più ch'altri invaghito, e in tutto a lei s'affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di Capitano Aragonese, che a' di lei prieghi e pianti avea ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combattea per l' Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza,* Elaísa *avea giurato in suo cuore alla giovine fede e guiderdone, e donato un'effigie sacra, in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi,* Elaísa, *su gli Appennini, assalita da' Fuorusciti, venne salvata da* Viscardo, *profugo, unico superstite della proscritta famiglia de' Duchi di Benevento: ella lo amò ardentemente.* Viscardo *era triste di non poter corrispondere al vivo affetto d'*Elaísa, *che, per sottrarlo alle insidie de' nemici, a' sospetti di* Manfredo, *di*

lei fratello credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro, si celava nel cuor di Viscardo. *Ei baciava appunto un ritratto dell'adorata sua donna in un viale remoto, allorchè* Brunoro, *che militato aveva sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe* Bianca *in quel ritratto, e l'oggetto dell'amor di* Viscardo. *Meditò allora il perfido sua vendetta su* Bianca.

A tal epoca comincia l'azione. L'incontro di Viscardo *con* Bianca, *il furor d'*Elaísa, *guidata da* Brunoro, *che li sorprende, lo scoprimento dell'effigie, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d'* Elaísa, *i di lei virtuosi sforzi onde salvar* Bianca *dalla morte destinatale da* Manfredo, *che infedele la crede per un foglio intercetto da* Brunoro, *l'eccesso d'amore e di fede di cui vittima soccombe, formano gli episodj.*

L'argomento è tratto da un Dramma francese di Vittore Hugo, *intitolato* Angelo. *I cangiamenti di località, di nomi, di qualche carattere e situazione, si rendevano necessarj. La sollecitudine colla quale si dovette conformarlo pel teatro musicale ottenga venia alle parole.*

PERSONAGGI	ATTORI
MANFREDO, Conte di Siracusa.	Sig.r Cesare Badiali.
BIANCA, di lui consorte.	Sig.a Brambilla Marietta.
ELAÌSA, Dama straniera.	Sig.a Schoberlechner Sofia.
VISCARDO di Benevento.	Sig.r Pedrazzi Francesco.
BRUNORO, Segretario del Conte.	Sig.r Vaschetti Giuseppe.
ISAURA, Dama di Bianca.	Sig.a Sacchi Marietta.

CORI

Gentiluomini - Cavalieri armati - Dignitarj
Dame - Damigelle
Artieri - Popolani - Pescatori - Popolo.

COMPARSE

Cavalieri, Guardie, Scudieri e Domestici di Manfredo.
Un Maggiordomo, Paggi e Damigelle d'Elaísa.

L' azione è in Siracusa nel Secolo XIV.

Parole di Gaetano Rossi.
Musica del Maestro Sig. Saverio Mercadante.

Il virgolato si ommette.

Le Scene tanto dell' opera quanto de' balli sono d'invenzione ed esecuzione dei Signori

Cavallotti Baldassare e Menozzi Domenico.

Maestro al Cembalo
Sig. Panizza Giacomo.

Altro Maestro in sostituzione al sig. Panizza
Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. Cavallini Eugenio.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori Cavinati Giovanni = Migliavacca Alessandro.

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli
Sig. De Bayllou Giuseppe.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. De Bayllou
Sig. Montanari Gaetano.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Gallinotti Giacomo.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Luigi Rossi.

Prime Viole
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

per l' Opera
Sig. Raboni Giuseppe.

pel Ballo
Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia
Sig. Martini Evergete.

Altro primo Corno
Sig. Gelmi Cipriano.

Prima Tromba
Sig. Antonio Machan.

Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

Istruttore dei Cori
Sig. Cattaneo Antonio.

Direttore dei Cori
Sig. Granatelli Giulio Cesare.

Editore della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Suggeritore
Sig. Giuseppe Grolli.

Vestiarista Proprietario
Sig. Pietro Rovaglia e Comp.

Direttore della Sartoria
Sig. Colombo Giacomo.

Capi Sarti

da uomo
Sig. Felisi Antonio.

da donna
Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro
Signori Zamperoni Francesco e figlio.

Fiorista e Piumista
Signora Giuseppa Robba.

Esecutori degli attrezzi
Signori Rognini e Zannini.

Macchinista
Sig. Giuseppe Spinelli.

Parrucchieri
Signori Bonacina Innocente = Venegoni Eugenio.

Appaltatore dell'Illuminazione
Sig. Giovanni Garignani.

BALLERINI

Compositori de' Balli
Sig. Galzerani Giovanni e Rugali Ferdinando.
Primi Ballerini danzanti francesi
Signori R. Albert e L. Bretin - Signore E. Hesler e L. Varin
Primi Ballerini italiani
Signor Toncini Domenico - Signore Frassi Adelaide - Zambelli Francesca
Primi Ballerini per le parti
Signori: Catte Effisio - Montani Lodovico - Bocci Giuseppe
Prime Ballerine per le parti
Signore Colombon Luigia - Ronzani Cristina
Altri primi e Supplementi
Signori: Trigambi Pietro - Casati Tomaso - Fietta Pietro
Pagliaini Leopoldo - Villa Francesco
Signore: Superti Adelaide - Gabba Anna - Molina Rosalia
Primi Ballerini di mezzo carattere
Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo
Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Vago Carlo
Razzani Francesco - Rumolo Antonio - Viganoni Solone
Gramegna Gio. Battista - Brianza Giacomo - Pincetti Bartolomeo
Croce Gaetano - Bertucci Elia - Viganò Davide - Ravetta Costantino
Boresi Fioravanti.
Prime Ballerine di mezzo carattere
Signore: Carcano Gaetana - Opizzi Rosa - Novelleau Luigia
Braghieri Rosalbina - Braschi Eugenia - Morlacchi Angela
Morlacchi Teresa - Montani Gesualda - Bellezza Giuseppa
Molina Rosalia - Angelini Silvia - Visconti Giovanna.
I. R. Scuola di Ballo
Maestri di Perfezionamento
Sig. Blasis Carlo. Sig.[a] Blasis Ramacini Virginia.
Maestro di ballo Signor Villeneuve Carlo
Maestro di mimica Signor Bocci Giuseppe
Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo
Signore: Frassi Adelaide - Zambelli Francesca - De Vecchi Carolina
Charrier Adelaide - Viganoni Luigia - Tamagnini Giovanna
Bussola Antonia - Brambilla Camilla - Bertuzzi Matilde - Monti Luigia
Merzagora Luigia - Angiolini Tamira - Cottica Marianna - Granzini Carolina
Domenichettis Augusta - Bussola Maria Luigia - Rizzi Virginia
De Vecchi Michelina - Pirovano Adelaide - Gonzaga Laura
Banderali Regina - Catena Adelaide - Colla Rosa - Romagnoli Caterina
Monti Emilia - Fuoco Maria Luigia - Vegetti Rachele
Wauthier Margherita - Galavresi Savina - Bellini Teresa
Bagnioli - Bertuzzi.
Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo
Signori: Oliva Pietro - Colombo Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico
Lacinio Angelo - Mazza Pietro - Vismara Carlo - Croce Giuseppe
Ballerini di Concerto
N. 12 Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA I.

GIARDINI ILLUMINATI

Palazzo d'Elaísa, a sinistra, con scalinata. L'atrio e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L'avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Musica di danza dal palazzo. Banda sulle barche alla spiaggia. Gentiluomini, Dame e Maschere *che s'aggirano; poi* Viscardo, *indi* Manfredo *e* Brunoro.

Coro — Odi: ogni intorno echeggiano
Suoni giulivi e canti.
Vedi sparir, succedersi (*verso il palazzo*)
Festevoli danzanti.
Qui di piacer, di gioja
Tutto è sorriso, ardor.
Tra vaghi incanti è questa
La reggia dell'Amor.
Ad Elaísa onor!
Regina della festa,
E Dea di tutti i cor'...
Ad Elaísa onor! (*si disperdono*)

Vis. — La Dea di tutti i cor'! (*sospirando alle ultime*
Ed ella il mio sol brama! *parole del Coro*)

E, fido a un primo ardor,
Il mio non l'ama.
Bella, adorata incognita, *(con trasporto)*
A me chi ti rapì?
Il tuo Viscardo, misero!
Te cerca da quel dì.
Trovarti... rivederti
Un solo istante ancora....
Udir, io t'amo... dirtelo!...
E morrò lieto allora.
Privo di te, più vivere
Non posso omai così. *(s'interna pei viali)*

VOCI Elaísa! Elaísa!.. *(dal palazzo e da' viali arrivano Gentiluomini e Dame)*
Ov'è? si cerca... sparve.
Forse aggirarsi gode
Sotto ignota divisa.
Ecco Manfredo.

MAN. *(osservando intorno)* E neppur qui Elaísa!
Senza di lei che l'animava, or muta
Langue la festa. Più non brilla un core.
Sparirono con lei piaceri e amore.

CORO Forse amor la bella arresta
Con felice adorator.

MAN. (Fier sospetto, ohimè! si desta
Nel geloso ardente cor.
A lei tutti io già sacrai
I più dolci affetti miei:
Tutti vôlti sono a lei
I miei voti, i miei sospir'.
Tutto mio quel cor vorrei...
Per me solo... ed un rivale
Ora forse!... Idea fatale!...
Io rival potrei soffrir!...
Elaísa me tradir!

Ah! no, no. Sì reo sospetto
È un oltraggio al suo candor.
Mercè cara a tanto affetto
Spero alfin dal suo bel cor.)

CORO Vien, Regina della festa... (*scorgendo Ela.*)
Bella Dea di tutti i cor'!... (*tutti le vanno incontro*)

SCENA II.

ELAÍSA *con Damigelle dai viali. Nell' istesso momento* VISCARDO. (*Ella guarda Vis. con tenerezza che reprime, poi si volge a Man.*).

ELA. Oh mio... german!... (Che palpito!)
MAN. (E quale ardor! Che sguardo! (*osservan.*)
BRU. (Chi vedo mai! Viscardo!) (*fissando Vis.*)
ELA. Manfredo!... (*porgendogli la mano ch'ei bacia*)
VIS. (*in contrasto*) (E in tante pene!...)
Elaísa!...
ELA. (Mio bene!) (*con trasporto a Vis. sommessamente*)
ELA.VIS.MAN.(Vicino a chi s' adora
Dover frenarsi ognora!
E non poter esprimere
Desiri, affetti, ardor!..
Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento nell'amor.)
BRU. (È giunta, spero, l'ora
Che sospirai sinora.
Celar le angoscie, il fremito
Di mio spregiato ardor!...
Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento per un cor.)
CORO (Egli Elaísa adora: (*osservando Man.*)
E dee frenarsi ognora!...

Non v' è, non v' è più barbaro
Tormento nell'amor.)

MAN. Voi spariste Elaísa!... (*marcato*)

ELA. Un raggio di speranza...
Una gentil sembianza...
M' illusero su oggetto
Diletto a questo cor.

VIS. (*colpito*) (Che ascolto!)

MAN. (*con espressione ironica*) E questo
Oggetto sì diletto al vostro core?...

ELA. È una donna. (*con affezione*)

VIS. MAN. BRU. Che dite? (*sorpresi*)

ELA. Cui deggio un padre... e cerco ognora. Udite:
Di superbo vincitore
Elaísa a piè gemea,
E la vita gli chiedea,
Fra i sospir', del genitor.
Del fier Duce a giovin figlia
Sulle ciglia trasse il pianto.
Pregò il padre, il baciò tanto
Che la grazia le accordò.
A quell' angelo Elaísa
La mercede in cor giurò.

TUTTI

Che bell' anima Elaísa
Giovinetta pur mostrò!

ELA. Sacra effigie protettrice
Elaísa in sen portava,
E in memoria la donava
Alla sua consolatrice....
Il suo nome v' incideva:
Sii felice, le diceva...
Questa effigie ti protegga:
Forse un dì ti rivedrò.

Ma quell'angelo Elaísa
Da due lustri invan cercò.
TUTTI Ed un angelo, Elaísa,
Siracusa in te trovò.
CORO Or la danza si riprenda:
Gioja tutti i cor' raccenda.
Elaísa si festeggi:
Quel bel nome all'aure echeggi:
E fra palpito söave
Trovi un eco in ogni cor.
Elaísa!... Gioja!... Amor!
ELA. VIS. MAN. De'mortali Nume in terra,
Vita e gioja, Amor, tu sei.
Nume in Cielo degli Dei...
Perchè il Cielo è dove è Amor.
Foco tuo gli affetti miei...
Spiro sei di questo cor...
Viver sol d'amor desio...
Nel tuo Ciel morire, Amor. *(il Coro ripete, e va poi disperdendosi)*

SCENA III.

ELAÍSA, VISCARDO, MANFREDO, BRUNORO: *questi avrà continuamente osservato Vis. Intanto una Maschera passando vicino a Man. gli porge un piccolo foglio, e sparisce rapida.*

BRU. »(Vidi, compresi; e giovi
»All'intento.)
MAN. *(fisando il foglio)* »Qual foglio! *(guardando intorno)*
»E chi?... sparve. *(apre il foglio)*
ELA. »Alle danze anch'io fra istanti
»Giuliva m'unirò. *(alle Dame che s'allontanano)*
BRU. *(a Vis.)* »Brunoro, o Duca,

»V'attende fra' viali. (*s'allontana*)
VIS. (*scuotendosi*) »Brunoro! Tu! Sì. (*segue Bru.*)
MAN. »Che lessi! (*agitato*)
ELA. »E quali (*che osservò Bru. e Vis.*)
»Rapidi arcani detti!
MAN. (*inquieto*) »Chi mai fia?
ELA. »Seguansi. (*avviandosi*)
MAN. »Qual mistero! (*fremente*)
»Ma tremino. Elaísa! (*scorgendola*)
ELA. »Manfredo! Voi fremete! Ed improvvisa
»Quale smania sì v'agita? Sospetti
»Novelli ognor!
MAN. »Nè mai
»E più giusti e più fieri io ne provai.
ELA. »Ma d'onde!
MAN. »Ecco. (*mostrando il foglio*)
ELA. »Qual foglio!
MAN. »Terribile.
ELA. »Lo scrisse?...
MAN. »Una furia che tutte, atroci, in seno
»Mi lanciò le sue serpi. Ogni riposo
»E gioja m'ha rapito.
ELA. »E che!...
MAN. »Leggete. (*le porge il foglio*)
ELA. (*legge*) »Ciel! *Siete tradito.*
MAN. »Son tradito. (*marcato e fisandolo*)
ELA. »E il traditore?
MAN. »Forse... e qual la traditrice! (*con impeto*)
ELA. »Conte...Addio. (*gli dà il foglio e per part.*)
MAN. »Deh!... m'ascoltate...
»Per pietà!... cieco d'amore
»Perdonate a un infelice.
»Deh! consiglio... deh! conforto
»All'amore... all'amistà.

ELA. »Fiero oltraggio è quel trasporto
»All'onore, all'amistà.

MAN. »V'amo... e temo un altro amato:
»Da'nemici sto accerchiato. (*con forza*)
»S'arma già vêr me Agrigento...
»Io pavento un tradimento...
»Fra' miei fidi... tra mie soglie...
» La mia moglie !...

ELA. (*sorpresa*) » Vostra moglie!
» Lei cantava il Trovatore
» Vago fiore di beltà.
» Tutti esaltan del suo core
» Il candore e la pietà.
» Di geloso, ingiusto sposo (*marcata*)
» Danna ognun la crudeltà.

MAN. » M'arse un dì per essa il core:
» Mia divenne sua beltà.
» Ma un sorriso mai d'amore...
» Un sospir per me non ha.
» Ah! d'un primo affetto ascoso
» L'atra idea gelar mi fa.

ELA. » Ella amava!..

MAN. » E lo celava...
» Sin d'allora mi tradiva...

ELA. » E dal caro ben divisa!...
» Oh! infelice!...

MAN. (*con foco*) » Ed io!.. Elaísa!
» V'è chi soffra più tiranni
» Tutti in sen d'amor gli affanni?
» Tutto osar per voi saprei...
» Per voi tutto perderei...
» Voi sol amo... voi sol bramo...
» Vostri sono il core, il trono...
» La mia mano... la mia fe...

ELA. » Oh Manfredo! già obblïate
» I dover'... per voi... per me!

MAN. » Ah! sì, è ver. Ma, non m'odiate.
» La speranza mi lasciate...
» Ch'altri almen non è rïamato...
» Che rival per me non v' è.
» Nata ad amar quest' anima
» Cerca d' amore oggetto...
» Un core che rispondere
» Sappia ad ardente affetto...
» Amatemi, Elaísa...
» Donatemi quel cor.
» Tremate allora, o perfidi:
» Vi sfido, o traditor'.
» Felice ed invincibile (*ad Ela.*)
» Sarò nel vostro amor.

ELA. » Se anch'io dovessi perdere (*esaltandosi*)
» Un dì l'amato oggetto!...
» Se mi tradisse un perfido...
» E ardesse ad altro affetto!...
» Oh misera Elaísa!...
» Morir, morire allor.
» Ma lunge, o tristi immagini...
» È troppo mio quel cor.
» Fidatevi a quest'anima: (*a Man.*)
» Sperate nell'amor. (*partono*)

SCENA IV.

VIALI OMBROSI, *illuminati a pallide luci.*

VISCARDO e BRUNORO

VIS. Brunoro... o tu, l'antico,
Negli anni di mia gloria, e dolce amico,

Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
A sorridermi omai.

Bru. Ed a me pure. (*marcato*)

Vis. E tu conosci... sai (*con gioja*)
Dunque ove sta celato
Quest' idolo adorato, (*mostrandogli un ritratto, e baciandolo*)
Di cui mi sorprendesti
L'imago a ribaciar quando giungesti?

Bru. Sì, e quanto! e del dorato (*con amarezza*)
Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi
Gli aditi son... anche i segreti.

Vis. (*con ansia*) E a lei?...

Bru. De' giardini trovatevi alla porta.

Vis. Quando?

Bru. Fra un' ora, e scorta
Io vi sarò presso all' amata.

Vis. (*in viva gioja*) E allora!...
Ah! per te in Ciel mi troverò. Fra un'ora. (*parte*)

SCENA V.

Brunoro, *indi* Elaísa *dall'opposta parte d'onde partì Viscardo.*

Bru. Ed io fra un'ora vendicato. (*con gioja feroce*)

Ela. Quegli
Che vi lasciò?...

Bru. È l'avanzo (*con mistero marcato*)
Unico della misera, proscritta
Casa di Benevento.

Ela. E voi!... Cielo!... Che sento!...

Bru. Ed io, Contessa,
Io so tutto... sì... tutto! Onde celarlo
De' nemici alle inchieste...
Di Manfredo a' sospetti,

Qual fratel l'accoglieste...

Ela. (*agitata e sommessa*) Deh!... Il segreto!

Bru. Fidatevi; ei m'è caro, ed or son lieto
Ch'ei felice è d'amor.

Ela. (*con fiducia e sorriso*) Oh! sì.

Bru. (*marcato*) Fra poco
Ei sarà a piè dell' adorato oggetto...
Che piangea... che trovò.

Ela. (*turbata, e con impeto*) Che? Ciel!... che dite?

Bru. Il ver.

Ela. Viscardo! Un' altra!... Ah! no. Mentite.

Bru. Io mentisco! Seguitemi.

Ela. (*fremente*) Tremate.
Voi la morte d'alcuno pronunziate.

Bru. Della rival.

Ela. (*fiera*) Sì... se vi fia. Viscardo (*con passione*)
Un traditore!

Bru. Ebben! (*avviandosi*)

Ela. Viscardo!... Un'altra amar! Che orrore!
(*segue Bru.*)

SCENA VI.

STANZA DI BIANCA NEL PALAZZO DI MANFREDO.

Tavoli con doppieri a lumi accesi. Un'arpa. Sofà e Sedie. Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali. Grande porta nel prospetto.

Dame *in conversazione. Alcune sedute giuocando, altre discorrendo; due con* Isaura, *che addita* Bianca *seduta sul verone.*

Coro Era stella - del mattino
Tanto bella! - e impallidì.
Parea rosa - di giardino
Sì vezzosa! - ed appassì.

Puro giglio, sull'albóre,
Che ti fa languir così?
Al sorriso ella era nata
Del destin più lusinghier:
La sua vita riserbata
A un Eliso di piacer...
Pur segreto, fier dolore
Va struggendo i suoi bei dì.
Chi sa forse!... Giovin core...
Tutto a te brillò.... e sparì.

BIA. Oh! sì... mie care... Oh! sì, *(avanzando lentamente)*
Tutto per me brillò... tutto sparì.
Or là, sull'onda, col pensier mio,
Vér l'altra sponda, al suol natío,
Fra dolci immagini, volava il cor.
Per me tornavano que' dì felici...
Le notti d'estasi incantatrici...
Quell'aure... i salici... il rio... l'ardor!...
Ahi! ch'era sogno ingannator.

CORO Racconsolatevi, bella dolente:
Tornerà a splendervi il ciel ridente:
Di gioje l'iride brillerà ancor.

BIA. (Di tua fede bello ognora,
Torna, o caro, a chi t'adora:
Sarai l'Iride di gioja
Che il mio cor farà brillar.
Quel bel ciglio tutto amore
Era il ciel per me ridente:
Un tuo sguardo al cor dolente
Può la vita ridonar.)
Ma a mezzo il di lei corso
È giunta omai la notte, o dolci amiche,
Ite al riposo. Addio. *(le Dame si ritirano per la porta di mezzo, che verrà aperta e chiusa da' Paggi)*

SCENA VII.

BIANCA *e* ISAURA.

BIA. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno!
Da che lasciai Catania,
E più no'l vidi. Il sai!...
ISA. Calmatevi, sperate.
BIA. Come? In che più sperar?
ISA. Potria la sorte
Guidarlo in Siracusa.
BIA. Come vederlo,... ei me veder?... se chiusa,
Qual prigione, mi tien quegli che sposo
Dovei seguir repente... senza addio...
E senza palesarmi all'idol mio,
Ch' altro di me non conoscea che il nome?
Or, tu ben vedi, e come,
E in che sperar potrei?
Sol nella morte.
ISA. Ah! che veder dovrei?
Misera!
BIA. Oh Isaura! No, non pianger, vanne,
E riposa.
ISA. E spogliarvi?
BIA. Io sola...
ISA. Ch' io
Doman vi vegga nel sorriso.
BIA. (*le stringe la mano*) Addio. (*Isa. entra nella stanza a destra*)

SCENA VIII.

BIANCA *da un cofanetto d' ebano, sul tavolino, leva un libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.*

Preghiamo. - Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro

Recita la preghiera... (*) (*ripone il libro*)
Ed il mio cor... là... a lui. (*) L'ultima sera
Ei cantava al mio piè. Da quanto amore
Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!
Quest'era il tema. (*eseguisce sull'arpa il ritornello della canzone che canterà poi Vis.*)

SCENA IX.

Brunoro, *dalla porta a sinistra, fa cenno a* Viscardo *d' entrare.*

Bru. (*sommessamente*) Entrate.
Vis. (*sulla soglia ravvisando Bia.*) Eccola.
Bru. Io mi ritiro.
Là intanto vi celate. (*accennando il verone*)
Vis. (*presso al verone*) La mia vita
È tua. (*Vis. si cela nel vano del verone. Bru. cava un foglio, lo posa sul tavolino rapidamente, ed esce*)
Bru. Forse tra poco ella è finita.

SCENA X.

Bianca *e* Viscardo *celato.*

Bia. Ah! lo ripeto ognora! (*cessando dal suono*
Ma quella voce! oh ancora
La sua voce una volta!
Vis. Ti creò per me l'amor, (*dal verone*)
Per amarti mi fè il cor.
Sol mio voto, mio pensier,
De' miei sogni sei piacer.
Bia. Cielo! (*colpita e con trasporto*)
Vis. Tutto io trovo, o cara, in te:
Tu sei vita e ciel per me.
Bia. Viscardo!... (*che si sarà alzata, e accorrendo*)

VIS. Bianca! (*escendo*)
Ah! ti trovai, bell'angelo!...
BIA. Io ti rivedo ancor!
a 2 E troppo, oh Dio! la gioja
Che mi rapisce il cor.
BIA. Guardami... o caro... guardami...
VIS. In estasi ti miro...
a 2 Ecco il celeste spiro
Di voluttà, d'amor.
BIA. Non sai quant' io penava!...
VIS. Io già la vita odiava...
a 2 Ma... ti trovai, bell'angelo...
Ma ti rivedo ancor!
Compensa pene e lagrime
La gioja del mio cor.
BIA. Or meco siedi, e narrami... (*s'avvede del foglio*
Ma un foglio qui vegg' io! *sul tavolino*)
Volevi tu sorprendermi!...
VIS. Forse Brunoro...
BIA. Oh Dio! (*colpita*)
Brunoro!...
VIS. In te qual fremito!...
BIA. L'iniquo! ah! tu non sai!... (*apre il foglio*
Amore spregiato sarà vendicato *e legge*)
Per te sol tremo... (*va al verone osservando*)
VIS. (*fremente*) Il perfido!
BIA. Oh Ciel!... (*affannosa*)
VIS. Che avvien!...
BIA. Dall' andito
Terren che qui conduce,
S'approssima una luce.
Come salvarti?... ohimè!...
VIS. Non paventar per me.
BIA. Ah! là... c' è Isaura... célati.

VIS. In tua difesa io resto. (*deliberato*)
BIA. V' è istante più funesto! (*guidandolo*
VIS. A che ti trasse, o misera, *verso la porta*)
Il mio fatale amore!...
Ma tema il mio furore
Chi offenderti oserà.
BIA. Se ti son cara... oh!... célati: (*con disperazione*)
Non i miei dì!... l'onore!
Oh Dio!... mi manca il core...
Abbi di me pietà ... (*ella trascina Vis. alla porta, l' apre, lo spinge addentro e chiude, poi spegne il lume e si getta sul sofà*)

SCENA XI.

ELAÍSA *dalla porta a sinistra, con lampana in mano. Scorge il lume appena spento, indi s'avvede di* BIANCA *sul sofà.*

ELA. Tutto è tenebre... e si tace...
È fumante ancor la face...
Ella è sola... e dormir finge.
Ei celossi. (*esamina le porte*)
BIA. (*volgendo il capo*) Che mai vedo!
Una donna!
ELA. (*presso la porta di prosp.*) Là Manfredo.
BIA. Ciel! conosce...
ELA. (*verso la porta a destra*) Qui...
BIA. (*appena respirando*) Oh terrore!
ELA. Chiuso addentro! (*spingendo la porta*)
BIA. (*facendosi coraggio*) Qual romore!
Voi... che osate in queste stanze?
E chi siete?...
ELA. (*fisando Bia.*) Io! Quai sembianze!... (*risovvenendosi d'un'idea, poi respingendola*)
No, no.

BIA. Ebbene! che volete?
ELA. Quella chiave. *(con impeto)*
BIA. A voi? Chi siete?
ELA. Chi son io? chi son? Tremate.
Rival vostra.
BIA. *(colpita)* Rival! (Cielo!)
ELA. Che vogl'io? Su lui che amate...
E su voi vendetta.
BIA. Io gelo.
ELA. Di Viscardo io sono amante:
Egli m' ha per voi tradito.
Qui felice, già un istante,
Ha con voi d'amor gioïto.
Ma a punire uno spergiuro ...
Una moglie traditrice,
Qui, di tante colpe ultrice,
Una furia me guidò.
BIA. Con sì angelico sembiante *(che l' avrà osservata)*
Voi sì fiero avreste il core!
Ah! confusa... palpitante ...
Voi compite il mio terrore.
Io non oso... non sapea...
Ve lo giuro, io non son rea.
Deh! pietà d' un' infelice
Che già tanto, oh Dio! penò.
ELA. Sì!... penaste?... e or io!... Viscardo!.. *(con impeto crescente)*
Ei ... Viscardo! ov' è?
BIA. *(atterrita)* Gran Dio!
Oh! frenate quel trasporto...
Se Manfredo v' ode... è morto.
ELA. Ei v' è dunque? è là. Schiudete. *(fiera)*
BIA. Deh!...
ELA. A Manfredo... *(minacciosa, per avviarsi alla porta)*
BIA. *(con grido soffocato)* No. Egli... è là.

Ma s'è ver che voi l'amate...
La sua morte non vogliate.
La mia fama... la mia vita!...
Deh! per esso almen pietà!
ELA. Fiere angosce voi provate ...
Ma le mie non eguagliate.
Voi amata... ed io tradita!
No ... non v' è... non v' è pietà.
Egli... voi... Manfre... (*volendo chiamare*)
BIA. (*atterrita, slanciandosi avanti lei*) Ah!...

SCENA XII.

Dalla porta a destra s'avanza VISCARDO, *staccandosi da* ISAURA, *che tenta trattenerlo*, ELAÍSA *e* BIANCA.

VIS. (*ad Ela.*) Fermate.
BIA. ISA. Cielo!
ELA. (*a Vis.*) Oh perfido!
VIS. Lo sono.
Vostri sdegni in me sfogate:
La mia vita v'abbandono;
Ma con lei, deh! giusta siate,
Nè oltraggiate il suo candor.
Ch'io morendo trovi ognora
Generoso sì bel cor.
ELA. E il bel cor tu invochi ancora
Che tradisti in sì rea guisa?
VIS. Sol per lei... pietà!... Elaísa!...
ELA. No. (*volendo avviarsi alla porta di mezzo*)
BIA. (*colpita*) Elaísa! questo nome... (*trattenendo Ela., e*
Cielo!.. è il vostro?.. Dite... *con tutta l'ansia*)
ELA. È il mio.
BIA. Quest'effigie conoscete?... (*cavandosi dal seno un' effigie, che bacia, e presenta ad Ela.*)

ELA. Giusto Dio! che miro!... e come...
Come voi la possedete?
BIA. Me 'n fè dono un' Elaísa...
Cui salvava il genitor.
ELA. Ella!... oh padre! ed io!... (*incerta... quasi per abbracciar Bia.*)

SCENA XIII.

S' apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta MANFREDO; *dopo lui due Scudieri e sei Guardie, che restano fuori dalla porta, da cui si vede una sala d'armi.*

ELA. VIS. ISA. BIA. (*colpiti*) Manfredo!
È
Son perduta!
ELA. Ed or!...
MAN. (*sorpreso allo scorgere Ela. e Vis.*) (Che vedo!
Ma!... Brunoro!... E il traditor?)
ELA. Oh genitor!
BIA. VIS. ISA. Oh mio terror!
(*Bianca va mancando; Isa. la sorregge, e poi accorrono Dame e Damigelle*)

Insieme

MAN. Elaísa in queste soglie!... (*marcato ad Ela.*)
Voi credea nel vostro tetto.
Alto ben sarà l'oggetto,
Che in tal ora vi guidò.
(Gelosia, timor, sospetto,
Più nel sen celar non so.
Così barbaro tormento
Quanto ancor soffrir dovrò?)
ELA. Pace... onore... amor... riposo (*marcata*)
Vi s'insidia... in questo tetto.
Sì... terribile è l'oggetto
Che in tal ora me guidò.

(Padre! oh padre mio diletto,
Come il giuro compirò?
A più barbaro cimento
Ahi! qual core si trovò?)

BIA. VIS. (Del tiranno minaccioso
Freme il core all'atro aspetto.
Elaísa con un detto
Forse perdere ci può.
Non per me, per lui/lei pavento.
Per salvarlo/la io morirò.
A più barbaro cimento
Ahi! qual core si trovò!)

ISA. CORO (Qual sorpresa, qual sospetto!
Per lei trema il cor nel petto.
A qual barbaro cimento
Fier destino la serbò!)

MAN. Questo fatal mistero *(ad Ela.)*
Or dunque palesate.
Saper vo' tutto... il vero.
Nè alcun salvar cercate. *(marcato)*
Tremi chi me tradisce...
Chi d'ingannarmi osò.
Le Guardie... olà! *(due Scudieri partono)*

BIA. VIS. (Che palpito!)

ELA. Un nero tradimento!... *(contrastata)*

MAN. Ebbene! *(con impeto)*

BIA. (Io tremo...)

VIS. (Oh Dio!...)

ELA. Due perfidi... *(sguardo rapido a Bia. e Vis.)*

MAN. *(minaccioso)* Quali!...

VIS. *(deliberato avanzandosi)* Io.
Io... sol...

MAN. Che!...

ELA. Ei... sol... Due perfidi (*atterrita dal pericolo di Vis. cangia repente*)

Giurarvi morte udía... (*rapidamente*)
Costor fra l'ombre sparvero...
Me tosto ei n'avvertía...
Voi qui a salvar sollecita
Tal cura ne guidò.

BIA. } (Qual donna!)
VIS. } (Ed ella or salvaci!)

MAN. Fia vero quel che sento?... (*sospettoso*)

VOCI (*di dent.*) All'armi! Tradimento!
Agrigento! Agrigento!

MAN. D'orror mi freme il cor.

ELA. Oh giuro! oh genitor!

SCENA XIV.

Coro di CAVALIERI *armati e* GENTILUOMINI, *Guardie, che si dispongono nella sala.*

CORO Manfredo... eccoci a te,
Sia morte ai traditor'.
Son tuoi la nostra fe...
Gli acciari... il cor.
L'oste, il cimento ov'è?
Noi coglierem con te
Novelli allôr.
Sia morte ai traditor'.

MAN. De' valorosi ecco l'accento:
De' generosi ecco l'ardor.
Tenta sorprenderci forse Agrigento...
Forse ha rei complici qui un traditor...
Ma tutti tremino del mio furor.

Coro Se di sorprenderci tenta Agrigento
Tremi coi complici suoi traditor'.

El. Bia. A voi sorrida fida vittoria: (*ai Cav.*)
Serto di gloria v'appresta amor.
Il dì novello sorga più bello,
Di calma e gioje apportator.
(Per te più gioja, povero cor!)

Coro Il dì novello sorga più bello,
Di calma e gioje apportator.

Vis. L'alta vendetta a me più spetta, (*marcato*)
Cader mia vittima de' il traditor.
Voi non sapete qual fera sete
Di quel reo sangue m'arda nel cor.
Invano celasi al mio furor.

Coro Compi la nobile giusta vendetta;
Premio t'aspetta di fe e valor. (*trombe e tamburi dall'interno che si rispondono, e poi s'uniscono. Soldati che arrivano, popolo che accorre, e si dispongono nella sala d'armi*)

Tutti Udite i segnali... le trombe guerriere.
Il popolo accorre... s'uniscon le schiere.
Scoprir gli assassini... incontro al nemico...
Sfidarlo... annientarlo! Vendetta! Furor!
La fede n'accende... ci guida la gloria:
Coroni vittoria l'ardire, il valor. (*Man. s'unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con Visc., che s'incontra con Bia. Ela. stringe la mano di questa, che rimane con Isa. e le Dame*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

PIAZZA.

A sinistra il palazzo di Manfredo. Guardie alla porta, e altre sentinelle all'intorno. A destra tempio, botteghe varie, e tende nel fondo, che servono a vendita di vini.

Corpi di Soldati che tornano a' proprj quartieri. CITTADINI *con daga e spada,* ARTIERI *con arme,* POPOLANI, PESCATORI, SOLDATI, *che a varj gruppi, fra loro discorrendo, s'avanzano e s'uniscono in*

CORO

Vittoria! - Siracusa!
Bel piacer il ritornar
A' suoi tetti fra gli allór!
Salutare ed abbracciar
I compagni vincitor!
Di sorprenderci credè
Il nemico in buona fè...
Ma sorpreso si trovò...
Da leoni si pugnò...
Eh! con noi, con tali eroi
È la patria salva ognor!
Viva ai prodi! Gloria! e onor!...

Festeggiar un sì bel dì
Siracusa ognor vorrà,
Che di gloria ci coprì...
Che la storia eternerà.
E Agrigento! - che terror!...
Che rossor! là vi sarà!
Vedrem poi se avrà l'ardir
Di tornarci ad assalir!...
Eh!... con noi, con tali eroi...
La vittoria è certa ognor.
Viva ai prodi! Gloria! onor!
Ed ora di gloria, di gioja fra i canti,
Sì bella vittoria, superbi, esultanti,
Andiamo a celebrar al suono dei bicchier'.
Sì: andiamci a ristorar a un'ora di piacer.
(*Si dividono per varie tende, ove si recan ad essi bicchieri, ec.*)

SCENA II.

VISCARDO, *dalla parte del tempio.*

VIS. Compita è omai la giusta
E terribil vendetta.
Perì quel vil Brunoro.
Bianca, sei vendicata.
A Isaura, ch'iva al tempio, in sul mattino,
Poche note per te, mio ben, fidai.
Quando più rivederti io potrò mai?
Fu celeste quel contento
Che al vedersi ci rapì...
Ma, qual lampo, oh Dio! sparì.
Quando ancora un tal momento...
Per noi quando tornerà?
Ah: sì, amor l'affretterà.

CORO Viva ai prodi! Alla gloria!... all'onor!
Viva Bacco... la gioja e l'amor!

SCENA III.

Dal palazzo s'odono voci lamentevoli: escono poi Dame e Damigelle *desolate, piangenti, avviandosi verso il tempio.*

Donne Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!
Uomini E che avvien? (*accorrendo*)
Donne Non più gioja... non canti!
Uomini Ma da che tanto affanno... que' pianti?...
Donne Bianca...(*)ohimè!.. Bianca... adesso... morì.
(*) (*Vis. al nome di Bia. sarà accorso, e, nella più viva agitazione, sta ad ascoltare*)
Vis. Bianca!... Come! Che dite?...
Donne Repente,
D'una sincope colpo violente
Di Manfredo nel sen la rapì.
Vis. Coro Fiera sorte! Terribile dì! (*desolati*)
Vis. (Bianca mia! La mia Bianca perì!) (*immoto*)
Coro Tanto bella . . . sì pia... nostr' amore!...
Oh dolore! perire così!
Vis. O barbaro mio fato,
Che Bianca m' hai rapita,
Perchè me disperato
Or lasci ancora in vita?
M' unisca al caro bene
Pietoso il mio dolor. (*poi con forza*)
Ma condannato a vivere
Dalla crudel mia sorte,
Saprò immolarle il perfido
Che la condusse a morte.
Sulla sua tomba esanime
Cadrà quel traditor. (*s'allontana desolatissimo*)
Coro Spietato avverso fato,
Che Bianca n' involasti,

Di gioje il dì cangiasti
In lutto ed in terror. *(il Coro si disperde, le donne e i cittadini entrano nel tempio)*

SCENA IV.

RICINTO REMOTO

attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo, e gradinata. Due piedestalli con urne. Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s'entra nel ricinto. La scena è rischiarata da tramonto.

Manfredo *esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all'intorno.*

Man. Sacro alla pace degli estinti... Augusto
E terribil soggiorno,
Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.
E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno
Di voi, grand'avi miei, di voi che inulto
Mai s' offriste l'insulto.
Sola è del mio rossor, di mia vendetta
Conscia Elaísa... Squilla *(gravi e lenti colpi di campana)*
Di morte!... ohimè! L'intendo.
Là... da quel tempio sento
Un mistico concento... *(preludio d'istrumenti dal tempio: indi cantato dalle vergini ivi raccolte, odesi)*

Coro Alla pace degli eletti,
Che prometti a' tuoi fedeli,
In tua gloria, là, ne' Cieli,
Bianca a te, gran Dio! volò.

A noi l'Angelo fu in vita
Di pietà, conforto, aita.
N'ami in Ciel, cui la richiami,
Come in Terra ognor ci amò.

MAN. E pace là s'implora
Per lei... che mi tradiva...
Che punii, finsi estinta... e vive ancora.
Perchè fremo? Qual gelo
Or mi colpisce! Il Cielo
Forse... sì. Se un sospetto!...
E se il mio cieco affetto!...
E se un delitto!... il mio
Colpevol cor!... l'eternità!... gran Dio! (*è colpito:*
Alla pace degli eletti *si volge al cielo, giunge le mani*
Aspirar io più non oso. *e cade ginocchioni)*
Troppo, troppo, o Dio pietoso,
Il mio core t'oltraggiò.
Ai pentiti ognor perdoni...
Tua pietà non m'abbandoni.
Io t'imploro col mio pianto...
Ah! pietà... perdóno avrò.
(*rimane prostrato, volto al cielo, compunto*)

SCENA V.

VOCI *al di fuori.* MANFREDO *si scuote, e schiude la porta.* *Entrano* GENTILUOMINI, DIGNITARJ, CAVALIERI *armati.*

CORO O Manfredo! Manfredo!
MAN. I miei fidi!
Lor s'asconda l'interno terror.
CORO Lascia omai quest'asilo di morte:
Giusto duol vinca l'alma tua forte.
Te reclaman lo Stato, la gloria:
Lascia i mirti: t'appresta agli allôr.

Vinta appien non è ancora Agrigento.
Tradimento può sorgere ancor.
Su i nemici novella vittoria
Ti consoli del pianto d'amor.

MAN. Tremi, cada l'altéra Agrigento,
Doma alfine dal nostro valor.
Alla voce di patria, di gloria,
Si raccende, s'esalta il mio cor.
Per la gloria, sfidando il cimento,
Bella è morte sul campo d'onor.
(E al ritorno da bella vittoria
Mi consoli il sorriso d'amor.) *(parte col Coro dalla gran porta)*

SCENA VI.

Dopo qualche momento ELAÍSA *dalla gran porta, che rinserra.*

Si compia il giuramento.
Reggetemi al terribile cimento,
Padre mio... sacra effigie! (*) Ecco la tomba
(*) *(Baciando l'effigie che cava dal seno, e ripone)*
Che m'accennò Manfredo. Oh sventurata!
Sventurata? Ella è amata.
Schiudasi. *(con una chiave apre il monumento e si ritira)*

SCENA VII.

BIANCA, *in candida veste, si presenta sulla soglia: osserva, poi scende ansia di sorpresa e di gioja.* ELAÍSA *in disparte.*

BIA. Ah! l'aria ancora!
Il Ciel!... Libertà!... Vita! *(si prostra)*
Dio di pietà! (*) Come, da chi l'aita? (*) *(si rialza)*
Dove, e... Ah!... *(volgendosi si trova in faccia d'Ela.)*

ELA. *(con dolcezza)* Non mi fuggite. *(stendendole la destra)*
La vostra mano...

BIA. A voi? che qui venite?...
ELA. A salvarvi. (*marcata*)
BIA. (*colpita*) A salvarmi!
ELA. Sì: vi rendo
La mercè che giurai dentro al mio core,
Allor che mi salvaste il genitore,
Su quest' effigie. Ch' ella vi protegga...
Io vi dicea: v' è Dio... (*solennemente*)
E vi protegge.
BIA. (*incerta, timida*) E credere degg' io?...
E Manfredo!
ELA. In me fida. »Ei di pugnale
»Estinta vi volea.
»Presso lui, sì geloso, vi fè rea
»Quel foglio a voi diretto
»Da... chi v' ama, e intercetto
»Dal perfido Brunoro,
»Che spirò pria di palesarlo.
BIA. »E moro
»Perchè svelarlo anch' io ferma negai.
ELA. Morte a lui di veleno io consigliai,
Onde evitar complice vile.
BIA. (*turbandosi*) E voi?...
ELA. Me qui inviò a suadervi pel veleno... (*cava un' ampolla d'argento*)
BIA. E quel dunque!
ELA. È un narcotico sì forte,
Che in sonno, pari a quello della morte,
V' addormenta tant' ore. Lo berete
Quando riede Manfredo.
BIA. (*agitata*) E poi?...
ELA. (*marcata*) Di tutto
Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo
Il suo favore. A vita tornerete...
BIA. E Viscardo!... (*con gioja, e rapidamente*)

ELA. (*non contenendosi*) Viscardo!... Ah!...
BIA. (*triste, timida*) Voi fremete!
ELA. Oh! qual nome pronunziaste!...
In qual loco!... in quai momenti!
Da un oblío mi ridestaste,
Che assopiva i miei tormenti.
Il mio cor batteva appena... (*triste*)
Era face sul morir...
A quel nome in ogni vena (*con estrema*
Tornò il sangue a ribollir. *agitazione*)
BIA. Perdonate... oh!... perdonate
All' incauto ardente core.
Voi la vita mi salvate...
E scordava il vostro amore.
Generosa mia rivale,
Veggo il vostro rio martir...
Io vi sono ben fatale!...
Non vogliatemi abborrir....
ELA. Sì... martir cui non v'è eguale...
È più atroce del morir.
BIA. Io vi sono ben fatale!...
Deh! lasciatemi morir....
ELA. Voi morire! Voi amata!
Io sol debbo... e vuo' morir. (*piangente*)
BIA. Voi piangete! oh sfortunata! (*osservandola con*
Pianto a pianto voglio unir. *compassione*)
a 2 Dolce conforto al misero
Che geme — senza speme,
Accorda il Ciel le lagrime
Nelle sciagure estreme...
Più dolci allor che spargonsi
In sen dell' amistà. (*si stringono al seno*)
Oh! piangi... piangi, abbracciami,
Io scordo il mio tormento.

E un raggio di contento...
Nel Cielo è una bontà. (*Ela. ricade in cupa riflessione*)

BIA. Viscardo!...

ELA. Il rivedrete. (*con fermezza*)
Felice passerete
Dal seno della morte
A quello dell'amor.

BIA. Sì bella ancor mia sorte!... (*con gioja*)
E voi!

ELA. (*marcato*) Per me è deciso.
Non resta più...

BIA. (*con affanno*) Che?

ELA. (*deliberata*) Morte.

BIA. Ah!

(*odesi un colpo alla gran porta di fuori*)

ELA. Manfredo. Ecco il momento. (*va ad aprire*)

BIA. Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

MANFREDO, ELAÍSA, e BIANCA.

MAN. Ebben! che n'otteneste? (*ad Ela.*)

ELA. Ella il velen berà.

MAN. E il nome del reo complice!...
Quel sangue... quel vorrei.
Lunge, in un chiostro, incognita (*a Bia.*)
Te viver lascerei.
Quel nome!... (*con fuoco*)

BIA. (*decisa*) Mai, mai, barbaro,
Saperlo tu potrai.
Io sola... io sola vittima...

MAN. Sì. Lo precedi omai. (*fiero*)

(*a* 3)

MAN. A te il veleno... o perfida,
Ch'io esulti al tuo morir;

Mi vendichi terribile
L'estremo tuo sospir.
Invan sottrar chi adori
Tu speri a' miei furori.
Egli cadrà mia vittima,
Io lo saprò scoprir.
(La speme di quest'anima,
Amore, non tradir.)

BIA. A me il veleno... intrepida
Non temo del morir.
Me adesso credi misera...
Or cesso di soffrir.
Te lascio nel terrore,
Nel mio vendicatore.
Ei non sarà tua vittima...
Ei te saprà punir.
(Cela i trasporti... frénati,
Cor mio, non ti tradir.)

ELA. Conforto me alla misera (*a Man.*)
Lasciate in suo morir.
La vostra sorte intrepida (*a Bia.*)
Pensate or a compir.
Terribile è il dolore (*esaltandosi*)
D'un disperato amore.
E in suo furor la vittima
Non tarderà a colpir.
(Cela i trasporti... frénati,
Cor mio, non ti tradir.)
Conforto me alla misera
Lasciate in suo morir.

(*Bia. bee dall'ampolla che le porse Ela., la gitta, freme, vacilla, e cade in braccio di Ela. sui gradini del monumento. Man. parte con gioja feroce*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

STANZA NEL PALAZZO ABITATO DA ELAÍSA.

Un'alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio. Due porte laterali. Una grande finestra, sedie, tavolino.

ELAÍSA *con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro, con lumi accesi, due borse e uno scrignetto. Il di lei* MAGGIORDOMO *all' altra parte del tavolino.*

ELA. » Ah! Voi qui già stavate! (*scorgendo il Magg.*)
» Ed eseguiste? Tutto! È pronto il legno
» Che in salvo dee guidarli in altro regno!
» Quell' oro... que' diamanti... consegnate
» Tutto a Viscardo. Io ve l'affido. Andate.
(*Il Mag. prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ella s'alza, prende il candelabro e s'avvia all'alcova, ove si vede Bia. stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno*)
Là posa. Bella ancora (*contemplandola*)
Di morte nel pallore!
Troppo, ahi! bella pel misero mio core!
(*s'allontana dal letto, esce, e chiude il coltrinaggio*)
Manfredo nella tomba già la crede.
Cesse all'oro del guardïan la fede.
Qui venne, fra le tenebre, asportata:

Qui, fra poco, alla vita ridonata,
S'incontrerà in chi adora... *(con angoscia)*
Ed io.... allor, io!... sarò più viva allora. *(siede affannosa: si concentra)*
Sì, morir. Il mio fato
Sembra già pronunziato. *(s'alza agitatissima)*
E s'affretti. Ma parmi... *(va all'alcova, esamina Bia., ed osservando con emozione l'effigie, la leva dal di lei seno)*
Ella!... sta ancora immota.
E quest' effigie! Oh madre mia! Devota
Tu l'invocasti un dì mia protettrice!
Quella io non son che far dovea felice.

Ma negli estremi istanti
Tu mi conforta almeno.
Raggio di calma in seno
Mi versa, augusta Fe.
Sia l'ultimo sorriso
Di tua pietà per me.
M'attendi in Paradiso,
O madre mia, con te. *(s'abbandona sulla sedia)*

SCENA II.

S'apre la porta a sinistra: entra Viscardo *in aria smarrita, minacciosa, e chiude.*

Vis. Eccola!
Ela. E chi? Ah! Viscardo!... *(scuotendosi)*
Vis. Io, sì.
Ela. Cielo! Qual fremito! Qual guardo! *(fisandolo)*
Vis. E perchè n'atterrite!
Sì pallida perchè?... No, non mentite.
Isaura tutto udia *(tremante)*
Da quel loco ferale.
Voi avete il veleno... ed io... un pugnale. *(cavandolo, e fiero)*

ELA. Viscardo! Lo diceste!... E l'amor mio!... (*con*
E il vostro!... *passione*)
VIS. Io non amai
Che Bianca.
ELA. Ah! tu, crudele, mi trafiggi
Ora con tal parola. E cara tanto
Ell'era a te?...
VIS. Se m'era cara! Oh quanto!
S'io l'amava! Sciagurata!
L'odi, e morì disperata. -
L'adorava qual s'adora
D'un suo Nume augusta imago.
Era il Ciel cui aspirava...
La mia speme... il mio tesor.
E quell'angelo mi amava
Quanto amar, bramar può un cor.
ELA. D'Elaísa il cor giammai (*con pena*)
Dunque, ingrato, conoscesti!
VIS. E che mai... che dir potresti!...
ELA. A mia morte lo saprai. (*marcata*)
Forse allor ne piangerai.
Al sorriso di Viscardo
Per me il Cielo ognor s'apriva.
Eri il Sol de' giorni miei...
Nume... altare... cuor per me.
Rinunziato al Cielo avrei,
Là chiamata, senza te.
VIS. Più non odo...
ELA. Dunque... E vuoi?
VIS. A morir vi disponete.
Pochi istanti lascio a voi...
Là... prostratevi... piangete...
E, sperarla se potete,
Domandate a Dio pietà.

ELA. E da te?... dimmi...

VIS. Da me!...
Bianca l'ebbe allor da te!
Del suo tiranno a' piè cadea...
Bianca, in affanno, pietà chiedea. .
Veduta a piangere, crudel, tu l'hai...
E il cor tuo barbaro ne giubilò.
Ma tanto sangue tu verserai
Per quante lagrime ella versò.

ELA. Per te d'amore solo vivea:
Senza il tuo core morir volea,
Ma di tua mano!... non lo sperai...
Nelle tue braccia forse cadrò.
Estremo accento... tuo nome udrai...
Mio sospir ultimo ti volgerò.

VIS. La sua spoglia!... Che ne feste?... *(quasi fuori di sè)*
E dov'è?... Chi a me l'invola?...
Non sapete ch'è la sola...
Sì... la sola pel mio core!...

ELA. È la sola!... Dio! la sola!...

VIS. Che anche morta, adorerà.

ELA. Vedi... io moro... il mio dolore!...
Ah! tu sei senza pietà. *(disperata)*
Sì... lo sappi... ne fremi... delira...
Io l'odiai... t'involai la diletta.
Esultai nel compir la vendetta...
Questa mano il veleno le diè.
Or la vendica... sfoga quell'ira...
Chiede Bianca il mio sangue da te.

VIS. Mia ragione s'offusca... delira...
Dove sei!... Ti perdei... mia diletta...
Triste vittima d'empia vendetta...
E ancor vive chi morte le diè!

Freno in sen non ha più la giust' ira:
Abbi morte, spietata, da me.
Mia Bianca!...

ELA. (*disperatissima*) Io te l' uccisi.

VIS. (*alzando il pugnale*) Sciagurata!...
Ebben... mori. (*la colpisce*)

ELA. Ah!... Qui... al core. (*cade ferita*)
Così bramai... (*gli prende la mano, con tenerezza; in questo s'ode la voce di Bia. dall' alcova*)

BIA. Viscardo! ove son io?...

VIS. Ah! qual voce!... (*si volge*)

BIA. (*aprendo il coltrinaggio*) Viscardo!...

VIS. (*accorrendo*) Ella! gran Dio!
Bianca! è vero?... Tu vivi?...
Come? Da chi salvata?

ELA. Da me... per te.

BIA. Sì. (*con raccapriccio*)

VIS. (*con fremito*) Ed io!... Elaísa!... Aita!...
(*s'inginocchia e sorregge Ela.*)

ELA. È vana, già finisce la mia vita. (*con voce che va mancando*)
Per me già s'apre il Cielo...
E lascio a voi l'amor.
Non piangere... sorridimi... (*a Vis.*)
Tua man... qui... sul cor mio.
Vi benedico... addio...
Felice io moro ancor.

VIS. Ed io t'uccisi! oh Cielo!

BIA. Straziar mi sento il cor.

VIS. BIA. Per me tu mori! oh Dio!
Vittima dell' amor! (*Ela. cade in braccio a Vis. e spira*)

FINE

IL CASTELLO
DI
LOCHLEVEN

AZIONE MIMICA

DI

GIOVANNI GALZERANI

Avvertimento

Tolsi il soggetto di questa mia qualunque siasi produzione dal conosciutissimo Romanzo di Gualtiero Scott, L'Abate. — *La prigionia di Maria Stuarda nel castello di Lochleven, la sua forzata rinunzia in favore del proprio figlio a tutti i diritti della corona ed al governo di Scozia, i suoi progetti di fuga sventati dapprima, poi felicemente compiuti, e la sua solenne comparsa finalmente nel campo de' suoi partigiani, mi parve argomento interessante, tanto pel variato contrasto degli affetti, quanto per una tal quale novità di spettacolo. M'accinsi all'opera, e mi studiai di raggiungere, per quanto da me si poteva, lo scopo che mi ero prefisso, quello cioè di poter ottenere anche in questa circostanza i suffragi di un Pubblico quanto colto, altrettanto imparziale e gentile.*

Il Compositore.

PERSONAGGI

MARIA STUARDA
Sig.ª Colombon Luigia.
LADY LOCHLEVEN
Sig.ª Ronzani Cristina.
GIORGIO DUGLAS suo nipote
Sig. Catte Effisio.
ORLANDO GROEMES paggio di Maria Stuarda
Sig. Montani Lodovico.
LORD LINDESAY DI BYRES
Sig. Trigambi Pietro.
LORD GUGLIELMO RUTHWEN
Sig. Villa Francesco.
SIR ROBERTO MELVIL
Sig. Pagliaini Leopoldo.
} Inviati del consiglio segreto a Maria.
Il Barone SEYTON
Sig. Casati Tomaso.
ENRICO suo figlio
Sig. Razzani Francesco.
} Partigiani della Regina
MARIA FLEMING
Sig. Molina Rosalìa.
CATTERINA SEYTON
Sig.ª Frassi Adelaide.
} Damigelle di Maria.
DRYFESDALE Intendente del Castello di Lochleven
Sig. Bocci Giuseppe.
NICNEVEN GROEMES avola di Orlando.
Sig.ª Albuzio Barbara.

Soldati e genti del Castello
Abitanti del Villaggio di Kinross
Giocolieri - Ciarlatani e Maschere
Alabardieri - Navicellai

Lordi affezionati di Maria Stuarda
Dame - Paggi - Scudieri
Guerrieri

L'azione è in Scozia

ATTO PRIMO.

Atrio superiore all'appartamento di Maria Stuarda.

Abdicazione di Maria in favore del proprio figlio ad ogni dritto sulla Corona ed al Governo di Scozia. Partenza degl' inviati del consiglio segreto. Austero contegno di Lady Lochleven verso l' augusta prigioniera. Orlando Groemes è incaricato di recarsi al borgo di Kinross per alcune incombenze. Gelosi sospetti del paggio osservando la segreta intelligenza che passa fra Giorgio Duglas e la damigella Seyton da lui amata. Sua partenza con Lady Lochleven. Colloquio di Giorgio Duglas colla Regina, nel quale le promette salvarla a costo della propria vita. Maria s' avvede della cieca passione che lo guida, e dignitosamente ne accoglie le offerte. Si stabilisce per la prossima notte la di lei evasione dal castello.

ATTO SECONDO.

Il Borgo di Kinross.

Frastuono e movimento del popolo nell' occasione della solita fiera. Caratteristiche danze. Orlando Groemes espone al magistrato le commissioni di cui fu incaricato da Lady Lochleven, e riceve le suppellettili da trasportarsi al castello. Tutti si affollano per essere spettatori di una bizzarra rappresentazione che per consuetudine si eseguisce in tale festiva ricorrenza. I partigiani di Maria Stuarda, sotto mentite spoglie, si riuniscono cautamente e concertano i mezzi per la di lei liberazione.

ATTO TERZO.

Giardino nel Castello.

È sera.

Ritorno del paggio. Abboccamento di Duglas colla Seyton. Smanie gelose di Orlando, che nascostamente osserva l'amante col supposto rivale. La notte inoltra. L'ora della fuga vien fissata. Vendetta di Dryfesdale contro il paggio che abborre. Orlando resta chiuso in giardino. Vani suoi trasporti di rabbia. Si dispone finalmente a passare la notte in quel luogo.

Enrico Seyton approda con una barca, secondo il concertato con Duglas, e chetamente scavalca le mura del giardino. — Duglas al noto segnale guida la Regina colle di lei damigelle fuori del Castello. Equivoco fatale del paggio, ignaro di quanto sta per compiersi. Un colpo di pistola pone l'allarme nel Castello. Tutto è scoperto. Seyton rapidamente s' invola.

Miledi Lochleven comanda furibonda l'arresto del nipote. La Regina atterrita pel periglio del suo liberatore gli ordina di porsi in salvo. I cenni di Miledi stanno per compiersi, quando Duglas facendosi disperatamente strada col ferro si getta dalle mura nel lago. La Regina è condotta nuovamente nel castello. Il perfido Dryfesdale risolve di avvelenare Maria Stuarda.

ATTO QUARTO.

Luogo destinato all' abitazione della Real Prigioniera.

Mentre l' intendente Dryfesdale si occupa degli apparecchi necessarj per la solita refezione della

Regina e della sua modestissima corte, cautamente mesce il veleno alle bibite apprestate. Orlando Groemes arriva improvvisamente, e dal contegno dell'altro entra in qualche sospetto. Maria Stuarda sopraggiunge colle sue Damigelle. Orlando le cade alle ginocchia, le chiede perdono del suo fatale errore e le palesa di temere un tradimento per parte dell'iniquo intendente. La Regina e le sue donne aderiscono alle proposte del paggio, che si ripromette di avverare il supposto, e giura di emendare il suo errore a costo della propria vita. Tutto in breve è disposto. Lady Lochleven accorre allo strepito: vien informata dell'accaduto, e dal contegno di Dryfesdale si accerta dell'iniquo attentato. Quantunque essa odii Maria, l'onore vivamente la punge, e l'esser creduta autrice o complice di così nero delitto, le fa porre in opera ogni mezzo per salvare la sua prigioniera. Dryfesdale è arrestato, e si spedisce tosto a Kinross in traccia del Dottore Lundin, da cui l'intendente palesa aver ricevuto il veleno, onde astringerlo ad apprestarle pronto rimedio. Un azzardo fa giungere nelle mani del paggio il mazzo delle chiavi, che la Lochleven custodiva ella stessa dopo la fuga del nipote.

ATTO QUINTO.

Esterno del castello alla riva del Lago. Veduta di Kinross in lontano. Notte.

Alcuni segnali dati dai lumi delle finestre della torre hanno chiamato innanzi alla spianata del castello i più coraggiosi partigiani della Regina, fra i quali si distinguono Giorgio Duglas ed Enrico Seyton, che con ansietà attendono l'esito del loro progetto. La Regina e le sue ancelle, guidate dal paggio, ascendono l'apprestato naviglio. Orlando, per la fretta si dimen-

ticò di chiudere al di fuori le porte, e si fa sollecito a correggerne lo sbaglio. Questa improvvisa partenza fa nascere in tutti il sospetto di un tradimento. Enrico Seyton, malgrado l'insistenza della Regina, fa prendere il largo alla barca. La sentinella dalle mura si avvede dello strepito e dà la voce di allarme. Orlando frettoloso torna alla riva, ma la barca si è notabilmente allontanata. Egli getta le chiavi nel lago in cui si slancia per raggiungere la sua Regina. Al rumore si fa fuoco dalle guardie, e la furibonda Lady Lochleven troppo tardi s'avvede d'essere stata tradita.

ATTO SESTO.

SCENA PRIMA.

Terrazzo nel Castello di Hamilton.

Incertezza dei partigiani di Maria Stuarda. Maddalena Groemes li esorta a sperare un esito avventuroso, recando al Barone Seyton un foglio di Duglas, il quale non tarda a giungere colla notizia del fausto avvenimento. Trasporti generali di esultanza. Seyton ben presto accoglie fra le braccia i diletti suoi figli. Tutti accorrono ad incontrare la Regina di Scozia.

SCENA SECONDA.

Cortile nel Castello di Hamilton magnificamente addobbato pel ricevimento di Maria Stuarda.

La Regina è in mezzo ai suoi fidi, e trionfante vien condotta sul trono. Feste generali. — Maria innalza a sommi onori il suo fedele Orlando e l'unisce in isposo alla diletta Seyton. Essa dimentica tutti i sofferti affanni, ed esulta fra le acclamazioni de'suoi affezionati, e la gioja di coloro ch' essa fece contenti.

FINE

LA BELLA MOGLIE
DEL MARITO VECCHIO

BALLO DI MEZZO CARATTERE

DI

FERDINANDO RUGALI

ARGOMENTO

Rezia, moglie di un vecchio mercante di Damasco, chiamato Banau, che caduto in bassa fortuna, ricorse a coloro dei quali era creditore. — Fra questi trovavasi il Dottore Danischemende che andavagli debitore di mille zecchini. — Si fece premura la moglie di riscuotere questo credito; ma preso dall'avvenenza di Rezia, il dottore si ripromise di sborsarne anche duemila, qualora assentisse a corrispondergli in amore, ciò che indignò la bella e saggia moglie di Banau. — Si recò dal Cadì per domandarne giustizia; ma il Cadì si propose giovarle quando però corrispondesse a'suoi desiderj. Non fu questi più fortunato del dottore. Ricorse la sventurata al primo ministro del Sultano il quale pure si propose giovarle dietro la condizione degli altri. — Presa da dispetto, Rezia volle vendicarsene clamorosamente e fece venire in sua casa, l'uno dopo l'altro, i tre amanti che seppe con arte chiudere in tre casse separate, e recatasi dal Sultano, raccontò quanto le occorse col debitore di suo marito, col Cadì e col Ministro, ciò che il Sultano non volle credere. — Fece dessa recargli innanzi le tre casse, che furono aperte in presenza di tutta la Corte. Il Sultano allora obbligò il Dottore a sborsare il triplo della somma, esigliò il Cadì, destituì dalla sua carica il Ministro, ed accordò un premio alla bella e virtuosa moglie del vecchio mercante.

PERSONAGGI	ATTORI
IL SULTANO di Damasco	Sig. Viganoni Solone
CORASMINO suo ministro	Sig. Baranzoni Giovanni
IL CADÌ	Sig. Villa Francesco
BANAU vecchio mercante	Sig. Pagliarini Leopoldo
REZIA sua moglie	Sig.ª Colombon Luigia
IL DOTTORE DANISCHEMENDE	Sig. Croce Gaetano
CAPOZIA vecchia schiava di Rezia	Sig.ª Gabba Anna
AGÀ	Sig. Marsani Francesco

Schiave - Eunuchi - Ufficiali della Corte del Sultano
Mercanti - Popolo - Schiavi ec. ec.

L' azione è in Damasco città di Siria

Decorazioni Sceniche

Giardino presso i Pubblici Bagni

Stanza ad uso di magazzino in casa di Banau

Luogo di delizie nel Palazzo del Sultano

IL CASTELLO
DI
LOCHLEVEN

AZIONE MIMICA

LA BELLA MOGLIE DEL MARITO VECCHIO

BALLO DI MEZZO CARATTERE